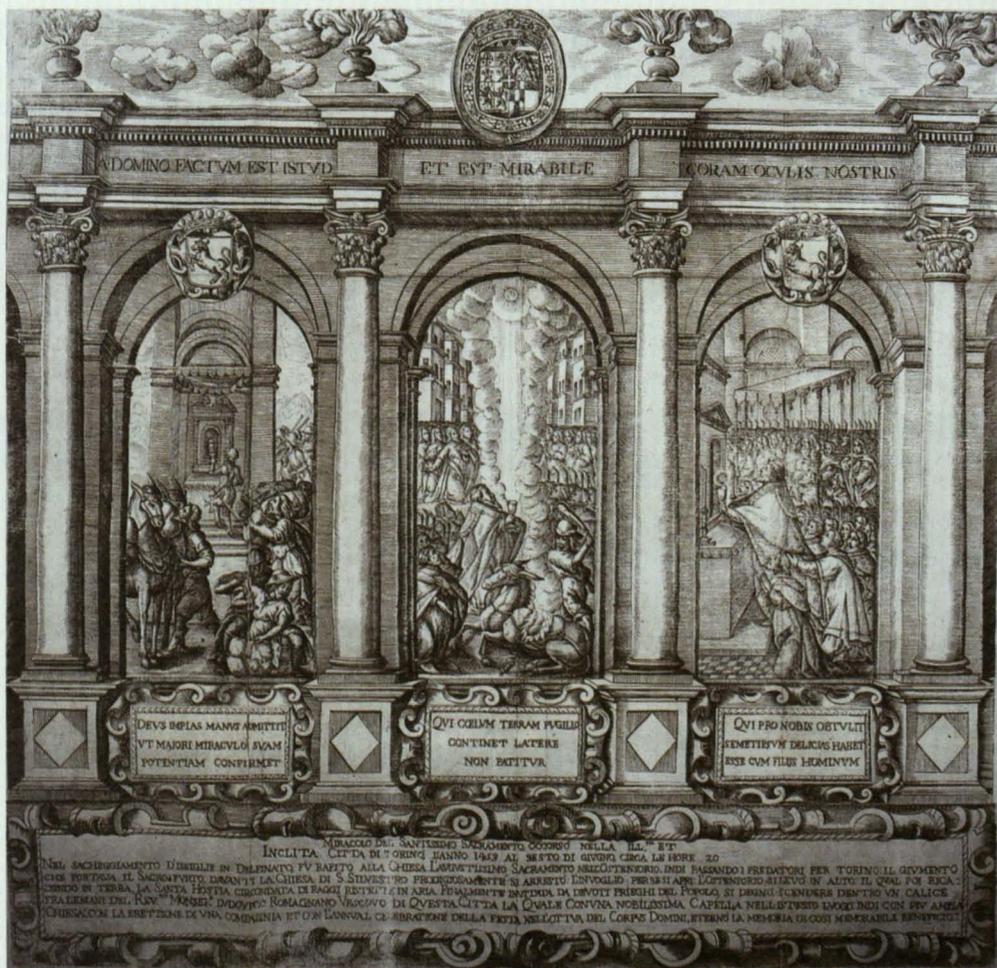


14 Anonimo, *Miracolo del Santissimo Sacramento, occorso nella Ill.ma et Inclita Città di Torino, l'anno 1453 al sesto di giugno circa le ore 20*, tavola incisa annessa a *L'Anno Secolare* (Collezione Simeom C 2412).

Il Trittico illustra le fasi salienti dell'evento: il trafugamento della particola consacrata a Exilles, la caduta della giumenta e l'ascensione dell'ostia, la sua deposizione nel calice. I due archi laterali sono sormontati dallo stemma della città, quello centrale dallo stemma sabaudo.

15 Oratorio del Santissimo Sacramento. Sono rappresentati gli episodi descritti nell'immagine precedente. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, I, Amstelodami, Blaeu, 1682. (Collezione Simeom, N 1, tav. 22)

Per ospitare la particola miracolosa nel 1455 fu eretto un tabernacolo nel duomo, rimosso nel 1492 quando ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio progettato da Meo del Caprino. Nel 1528, sul luogo in cui era avvenuto l'episodio miracoloso, fu edificata l'edicola di Matteo Sanmicheli ornata di pitture che rievocavano le fasi più significative della vicenda, poi sostituita dall'attuale chiesa del Corpus Domini, iniziata da Ascanio Vittozzi nel 1604. L'eruzione del Corpus Domini venne decisa dalla municipalità nel 1598 durante l'epidemia di peste, anche corrispondendo a una richiesta della confraternita dello Spirito Santo, che aveva sede nella vicina chiesa di



San Silvestro, la quale lamentava gli inconvenienti provocati, in determinate ricorrenze religiose, dalle esigue dimensioni del sacello cinquecentesco. L'attaccamento mostrato dalla collettività verso questo tempio oltrepassa la data del 1609, anno della sua demolizione, per riaffiorare in una tavola incisa annessa all'*Anno Secolare*, contenente

le invenzioni di Emanuele Tesauo per il secondo centenario del miracolo e successivamente in una tavola del *Theatrum Sabaudiae*, costituendo una delle rarissime accezioni retrospettive in un'opera volta a promuovere e divulgare l'immagine moderna, e talvolta in fieri del Ducato.

[Sulle vicende costruttive

della Chiesa del Corpus Domini si veda Sergio Manino, *Culto delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I*, in Andreina Griseri e Rosanna Rocca (a cura di) *Torino. I percorsi della Religiosità*, Torino, Archivio Storico della Città, 1998].